



Verbale del 5 novembre 2018

È possibile considerare lettore il bambino anche prima dell'ingresso nella scuola primaria? Quali accorgimenti si devono riservare ad una biblioteca dei piccoli? È sufficiente organizzare un angolo lettura con tavolini, cuscini, tappeti morbidi, scaffali bassi, segnaletica accattivante per la Biblioteca dei piccoli zero-5 anni? Si può ritenere la Biblioteca dei piccoli un luogo sociale, un luogo che contribuisce ad attenuare il divario della povertà socio-educativo-culturale? A tutti questi interrogativi risponde **Luigi Paladin** nel suo testo *La biblioteca dei piccoli. Spazi per leggere e da raccontare Zero-5*, (Milano, AnciLab, 2017; disponibile in: <http://www.ancilab.it/wp-content/uploads/Biblioteche-bambini-web.pdf>), presentato dallo stesso Autore il 5 novembre u.s., presso l'Università di Padova; coordinatrice **Donatella Lombello**.

Psicologo, esperto di letteratura per l'infanzia, bibliotecario, docente incaricato di Psicologia sociale e Tecniche di animazione della lettura presso l'Università degli Studi di Brescia, Luigi Paladin è anche coordinatore e docente dei Corsi per bibliotecari della Scuola IAL-Lombardia di Brescia e responsabile della promozione della lettura della Cooperativa Colibrì di Brescia. Per Idest ha pubblicato, con Rita Valentino Merletti, *Libro fammi grande: leggere nell'infanzia*, 2012, e *Nati sotto il segno dei libri: il bambino lettore nei primi mille giorni di vita*, 2015.

Mosso dalla passione per le biblioteche e per i bambini, lo studioso ha elaborato un Progetto Biblioteca ZERO-5 anni.

Il concetto di partenza è il riconoscimento della dignità del bambino-lettore fin dalla nascita e l'offerta di opportunità a quel grande patrimonio di speranze e risorse, insito nei bambini, che non deve essere disperso.

Studi e convegni, sottolinea Paladin, hanno dimostrato che libro-lettura-ricchezza - benessere sono interconnessi.

È importante perciò promuovere un modello di *welfare state* che attraverso asili nido, scuole per l'infanzia, Centri per bambini e famiglie, biblioteche, librerie, musei offra spazi di libero accesso all'apprendimento.

In particolare Paladin individua nella biblioteca di pubblica lettura, gratuita ed usufruibile per tutta la vita, lo spazio da potenziare, ricordando che proprio l'arco zero-5 anni rappresenta il periodo di "massima possibilità" per il bambino di mettere a frutto le sue potenzialità (ivi, p. 37).

Come organizzare, pertanto, la biblioteca dei piccoli rispettando le capacità, gli interessi del bambino, ma anche la presenza del *caregiver* (genitore od educatore adulto) che lo accompagna?

Alla luce dei più recenti studi internazionali e delle Linee Guida IFLA/UNESCO Paladin traccia un quadro chiaro, realizzabile, che si può sintetizzare in alcuni nodi cruciali: patrimonio, spazio, illuminazione, acustica, colori, pavimento.

1) Patrimonio di qualità più che di quantità.

Un valido aiuto in questo senso è rappresentato da LiBeR Database, la banca dati italiana, che tiene monitorata la produzione editoriale per bambini e ragazzi. I prodotti inoltre devono rispondere a normative di sicurezza secondo le direttive europee recepite dal DL n. 54 del 2011.

2) Uno spazio tranquillo, dove non ci sia un sovraccarico di stimoli, uno spazio esclusivo per i bambini, ma anche una comoda poltrona per il genitore o l'accompagnatore, che vigila lasciando il piccolo in piena autonomia. Ma anche *il place* (ivi, p.113), uno spazio che i bambini calpestano, "marcano", assegnando un personale significato nell'interagire con gli altri pari e con le proprie attività.

È importante, poi, prevedere degli spazi protetti, come ad esempio nicchie, tane, cucce, dove il bambino possa rifugiarsi senza essere isolato. La biblioteca dei piccoli, osserva Paladin, dovrebbe essere concepita per suscitare profonde emozioni, per creare trame narrative, per evocare ricordi.

3) *Behavior setting*, cioè degli *spazi comportamentali*, finalizzati a suggerire, ad indurre, non per effetto della segnaletica, un certo comportamento. In questo senso Paladin ritiene superati gli scaffali, da sostituire con degli espositori, che pongono in risalto la copertina del libro, propone un grande divano o degli scalini ad anfiteatro per la lettura in piccoli gruppi aperti, un piccolo anfiteatro con gradini digradanti per la lettura collettiva di un gruppo numeroso o per la tecnica giapponese del Kamishibai.

4) Uno spazio per le nuove tecnologie e per le app con un tavolo interattivo con monitor multi touch e i libri relativi alle app. Le migliori e più affidabili app sono Mamamò e Milkbook; per i libri in app il riferimento è la casa editrice Minibombo per ZERO-5.

5) Attenzione va posta ad un'illuminazione diffusa, che non crei forti contrasti o disturbi; al comfort acustico; ai colori che, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, devono essere tenui; al pavimento di legno, più igienico, più pratico, più caldo come colore.

Si tratta di un "manualetto", come lo definisce l'Autore nella Premessa, molto interessante, gradevole, che alle conoscenze teoriche associa suggerimenti pratici, proposte di attività, efficaci soluzioni innovative, corredate nell'ultimo capitolo dal progetto dell'architetto Giovanni Fumagalli per organizzare la biblioteca a misura di bambino secondo il sogno di Luigi Paladin.

La biblioteca dei piccoli, precisa l'Autore, dovrebbe comunicare subito la sua *mission*, cioè quella di essere non solo il luogo dei libri, ma anche il luogo che racconta e si racconta, che si scopre piano piano, seguendo il filo narrativo dei testi, una specie di "Torre delle favole", secondo l'esempio di Lumezzane (BS).

La segretaria: Lucia Zaramella